

# «Aiuto, i tunisini vogliono il mio locale»

Il sindaco Boccali racconta. Racconta del titolare di una discoteca che ha chiesto aiuto al sindaco perché un gruppo di tunisini aveva messo il locale nel mirino. «Quell'imprenditore è venuto nel mio ufficio, mi ha raccontato. Delle pressioni per infilarsi, per entrare. E magari aprire una nuova piccola piazza di spaccio. Non sono bastati i controlli e i buttafuori per stare tranquillo. Quando è andato dalle forze dell'ordine gli è stato detto che se il circolo non era privato è molto difficile vietare l'accesso alle persone indesiderate».

Giusto per dire l'aria che tira in città. E

su quell'aria è ancora polemica. Il sindaco, per esempio, infila la solidarietà del blog scuola per genitori di Perugia che chiedono ai perugini di dare risposte alle richieste del sindaco. Interviene il consigliere regionale del Pd, Luca Barberini, anche come presidente della commissione regionale antidroga: «Boccali ha illustrato in commissione le difficoltà che vive il sindaco e la città. Se il consigliere Monni (Pdl) piuttosto che chiedere le dimissioni del sindaco avesse partecipato ai lavori della commissione avrebbe compreso le difficoltà della sua comunità». Per Paolo Brutti, segretario regionale dell'Idv, Perugia ri-

schia di pagare con la droga quello che le città meridionali hanno pagato con le mafie». Brutti prende per buono l'impegno del sindaco e bacchetta il rettore Bistoni che si lamenta del calo degli iscritti all'università. Per Brutti servono azioni di contenimento del fenomeno.

E se il sindaco Boccali ha ringraziato il presidente uscente della commissione controllo e garanzia, Renzo Baldoni (Pdl) per la disponibilità a impegnarsi sul tema senza steccati, Baldoni ha replicato: «Prendo atto delle belle parole, ma ora attiviamo il tavolo che il sindaco ha promesso di fare insieme».



Carabinieri in azione. Sotto, spaccio in centro storico

